



Standard urbanistici e indicatori di sostenibilità ambientale nel Centro Storico di Padova

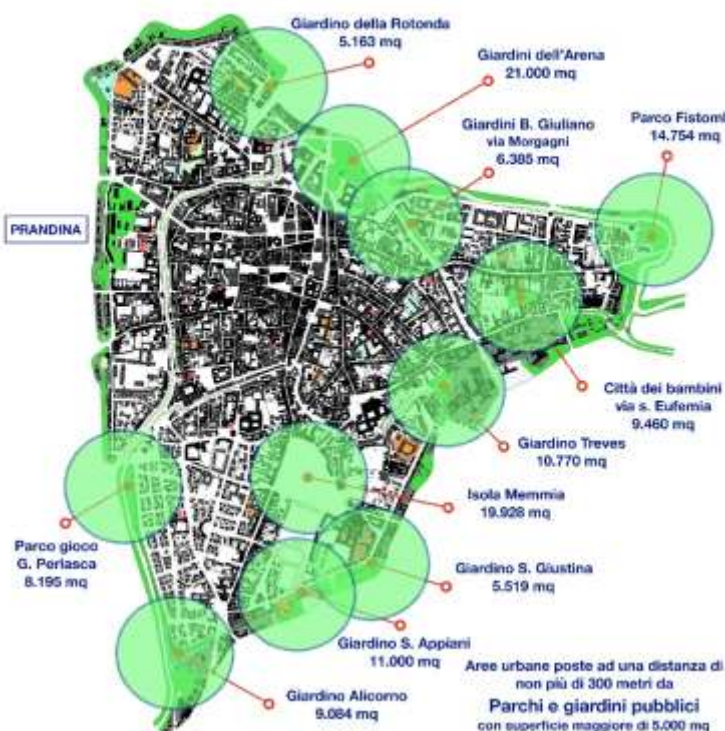
di Sergio Lironi

Allegato a: <http://ecopolis.legambientepadova.it/?p=23915>

Padova, ed in particolare il suo centro storico, sono caratterizzate da una cronica carenza di verde. Ai primi dell'Ottocento - come testimonia la pianta di Giovanni Valle del 1784 - orti, giardini ed aree agricole occupavano più del 40 per cento del territorio compreso entro le mura del Cinquecento. Poi verso la fine del secolo è iniziato un intenso processo di "densificazione" e di espansione urbana, che, oltre ad erodere la quasi totalità degli spazi verdi interni alla città storica, ha dato vita a periferie in cui il verde disegnato nelle mappe del piano regolatore è stato progressivamente riconvertito in aree edificabili. Sino alla situazione attuale che colloca Padova al sesto posto tra le città più inquinate d'Italia e, causa la carenza di verde, al secondo posto per rischio di morte da surriscaldamento estivo.

La criticità della situazione del centro storico è documentata dagli stessi dati forniti dal Comune sulla localizzazione e le dimensioni delle aree destinate a verde pubblico. Veri e propri **parchi urbani con superficie superiore ai 10.000 mq** sono solo quelli di **Prato della Valle** (con i circa 20.000 mq dell'Isola Memmia), del **parco Treves** (10.770 mq) e dei **giardini dell'Arena** (circa 30.000 mq, dei quali però quasi un terzo recentemente precluso all'uso pubblico, essendo stato destinato a fini museali). Al centro storico è attribuita anche l'area dei **giardini Fistomba** (14.754 mq), all'esterno del bastione Portello Nuovo. Altre aree verdi con superficie superiore ai 5.000 mq sono quelle del **Bastione Alicorno** (9.084 mq), dei **giardini di via Marghera** (11.000 mq), di **via Pio X** nei pressi di barriera Saracinesca (8.195 mq), del **giardino Santa Giustina** (5.519 mq), dei **giardini della Rotonda** (5.163 mq) e della "**Città dei bambini**" di via S. Eufemia al portello (9.460 mq). Tra queste aree viene conteggiata anche quella dei "**giardini**" di **via Morgagni** (6.385 mq), che forse sarebbe più appropriato considerare come una maxi aiuola spartitraffico.

Verde urbano: Indicatori europei



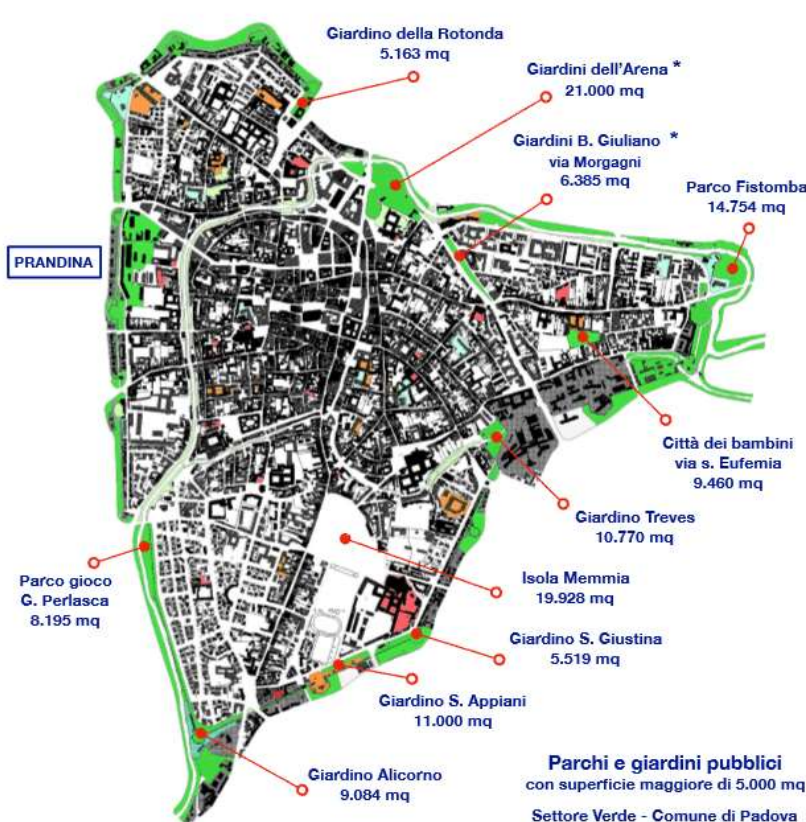
La Commissione europea ha indicato dieci possibili indicatori di sostenibilità: indicatori normalmente utilizzati dalla rete delle città sostenibili e dalla Agenda 21 locali.

Per quanto riguarda il verde pubblico gli indicatori europei chiedono di verificare la percentuale di cittadini che vive entro 300 metri da aree di verde pubblico effettivamente fruibile con superficie superiore ai 5.000 mq.

La città di Copenhagen nel 2010 ha definito, quale proprio obiettivo di sostenibilità ambientale per il 2025, un incremento dal 63% al 90% della percentuale di cittadini che hanno la possibilità di raggiungere a piedi un parco pubblico in meno di 10 minuti.

Se si sommano tutte le aree verdi **con superficie superiore ai 5.000 mq** (che è lo standard europeo per poterle classificare come aree parco) si ottiene una superficie complessiva di 121.258 mq. Considerato che la popolazione del Centro storico censita nel 2018 è pari a 27.861 abitanti, si può calcolare che in centro la dotazione di verde pubblico non superi i **4,35 mq/abitante**. Un valore che sale a **4,91 mq/abitante**, se si sommano anche le altre verdi di superficie inferiore ai 5.000 mq censite dal Settore verde del Comune (complessivamente 137.032 mq).

Verde urbano : Standard urbanistici



Centro Storico

27.861 abitanti

Lo standard di Verde pubblico richiesto dalla regione Veneto è pari a **15 mq/ab**, riducibili a **7,5 mq/ab** qualora si dimostri l'impossibilità di raggiungere le quantità minime.

Sommando le superfici di tutte le aree verdi con dimensioni superiori ai 5.000 mq, si ottiene una superficie complessiva di 121.258 mq, a cui corrisponde un indice di **4,35 mq/abitante**.

Sommando le superfici di tutte le aree verdi censite dal settore Verde del Comune, si ottiene una superficie complessiva di 137.032 mq, pari ad un indice di **4,91 mq/ab**

* La superficie indicata per i Giardini dell'Arena è inferiore a quella riportata nel sito del Comune, in quanto va sottratta la superficie recentemente destinata ad area museale. Alcune aree verdi, quali quella di via Morgagni, pur inserite nel conteggio, difficilmente si possono considerare parchi urbani.

Valori che vanno confrontati con lo **standard** richiesto dalla Regione Veneto, che di norma è pari a **15 mq/abitanti**, riducibili a **7,5 mq/abitanti** previsti per i centri storici, "... *qualora si dimostri l'impossibilità di raggiungere le quantità minime*".

I dati relativi al centro storico di Padova dovrebbero inoltre essere confrontati con gli "indicatori di sostenibilità" proposti dalla Commissione Europea e adottati dal coordinamento delle "Città sostenibili" e da Agenda 21. La Commissione europea richiede infatti di valutare anche l'accessibilità alle aree verdi, ovvero **la percentuale di cittadini che vive entro 300 metri da aree di verde pubblico con superficie superiore ai 5.000 mq**. Da questo punto di vista un riferimento interessante è quello della città di **Copenhagen**, che nel 2010 si è posta l'obiettivo di incrementare entro il 2025 dal 63% al 90% la percentuale di cittadini che hanno la possibilità di raggiungere a piedi un parco pubblico in meno di dieci minuti.

Se si esamina la localizzazione dei "parchi" di Padova, ci si accorge che sono quasi tutti connessi al sistema della cinta bastionata cinquecentesca: il che rafforza l'importanza del progetto di **Parco della Mura e delle Acque** proposto dal Comitato Mura, ma evidenzia anche la ridotta percentuale di abitanti che possono con facilità frequentare ed usufruire di detti spazi. In particolare il settore occidentale del centro storico appare del tutto privo di una adeguata dotazione di spazi verdi.

La destinazione d'uso delle aree della ex caserma Prandina gioca dunque un ruolo fondamentale per il futuro di Padova. La folle idea di destinarla a mega-parcheggio a servizio degli esercizi commerciali del centro non solo appare un oltraggio alla storia dei luoghi ed all'immagine della città, ma farebbe perdere un'occasione eccezionale, forse unica, per assicurare ad una parte consistente degli

abitanti del centro (e non solo del centro) la possibilità di beneficiare di **un vero parco urbano** e per contribuire ad una significativa riduzione dell'inquinamento urbano e delle emissioni climalteranti. Va infatti ricordato che, secondo quanto documentato al World Forum on Urban Forests tenutosi a Mantova lo scorso mese di novembre, anche un solo grande albero può garantire ossigeno per quattro persone, mentre un ettaro di foresta urbana, se ben tenuta, può assorbire 300 tonnellate di CO₂, proprio come le foreste pluviali o le giungle tropicali, contribuendo inoltre allo smaltimento delle acque in caso di forti precipitazioni e alla riduzione delle temperature estive di 2-8 gradi.

Padova, 15 aprile 2019